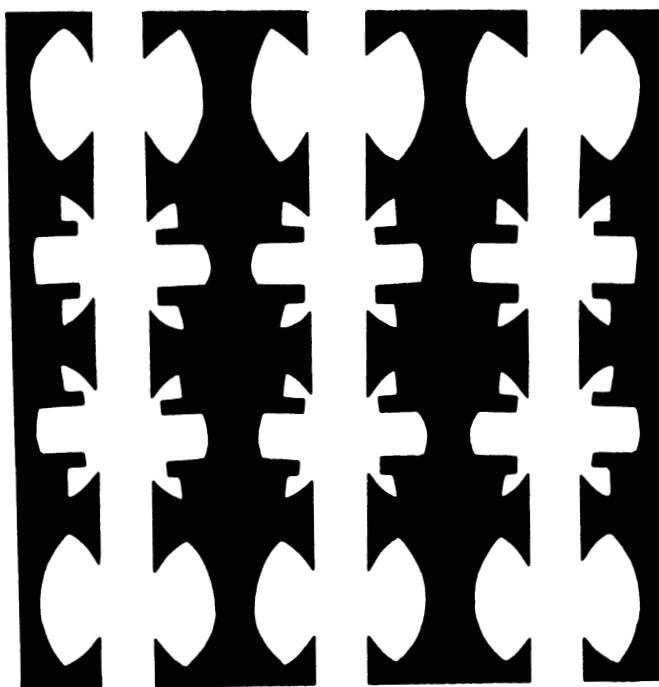


Visualizing Subject Access for 21st Century Information Resources

edited by Pauline Atherton
Cochrane and Eric H. Johnson,
Graduate School of Library and
Information Science, University
of Illinois at Urbana-Champaign,
1998, p. 176

Il volume raccoglie le relazioni presentate alla "Clinic on Library Applications of Data Processing" svoltasi dal 2 al 4 marzo 1997 presso la Graduate School of Library and Information Science, University of Illinois at Urbana-Champaign, un convegno avente come tema principale di discussione le sperimentazioni di nuovi mezzi per il recupero dell'informazione attraverso i sistemi basati sulla telematica puntando, da un lato, sul miglioramento delle interfacce uomo/macchina, e dall'altro sull'ideazione di nuove strategie per il controllo dei dati registrati su supporto elettronico. Parliamo di strategie non a caso: le prime avvisaglie dell'imminente tempesta nell'universo documentario, nel senso di una decisa rottura del tradizionale schema di circolazione e di diffusione dei documenti, provocano tali problemi di regolamento e gestione dei flussi informativi che, necessariamente, la riflessione degli esperti di mediazione dell'informazione deve assumere connotati di ampio respiro per poter fornire non solo una motivazione epistemologica alla sopravvivenza della biblioteconomia, ma – ed è ciò che più conta – una qualsivoglia utilità pratica per il proprio bacino di utenza. Nel mondo dell'editoria elettronica saltano per aria i rapporti fra autore, editore, bibliotecario e lettore, codificati da almeno cinque secoli di tra-

dizione *gutenberghiana*: il possesso di un minimo spazio disco con visibilità sul Web trasforma all'impronta ogni autore in potenziale editore di se stesso e incita ogni lettore a diventare parte attiva nella costruzione del babeliforme ipertesto planetario; i diversi ruoli del circuito informativo, compreso quello delicatissimo dell'indicizzatore, sono rivestiti da ciascuno, volta per volta, all'occorrenza. Sulla scorta di queste considera-



zioni, possiamo identificare nel saggio di Bruce R. Schatz (direttore del Digital Library Research Project dell'Università di Urbana), *Information analysis in the net*, la grande visione prospettica nella quale assumono una significativa collocazione le diverse esperienze e i diversi progetti presentati al convegno. Secondo Schatz l'interesse degli sviluppatori di Internet, nel prossimo futuro, dovrà focalizzarsi più che sui problemi dell'accesso su quelli dell'organizzazione e dell'analisi docu-

mentaria: "from the Internet (data transmission) to the Interspace (information manipulation)" (p. 111). Si tratta di un cambiamento di prospettiva imposto, come si diceva, da una rete sempre più diffusa ("Just like television became ubiquitous, the Net is the world of ten years from now", p. 136), e sempre più *peer-to-peer*. La creazione di software di ausilio per il ricercatore è senza dubbio importante, ma bisogna inizia-

re ad investire risorse – sostiene Schatz – anche verso l'implementazione di software di supporto per l'indicizzatore ai fini di una corretta scelta dei descrittori del documento da esso stesso creato. Nel mondo dell'informazione prossimo venturo – infatti – ognuno indicizzerà i propri documenti, come già oggi avviene presso diversi centri di ricerca e produzione di letteratura scientifica, fra i quali il CERN. Di conseguenza sono convinto che fra gli scopi più importanti dei biblioteconomi del

nuovo secolo vi sarà l'opera di consulenza nei confronti degli informatici per la realizzazione di strumenti *user friendly* in grado di supportare l'autore di documenti elettronici nell'apposizione dei corretti *meta-tag*. L'indicizzazione dei documenti all'origine (e dunque la responsabilizzazione dell'autore nei confronti di questa procedura) è l'unico sistema realisticamente pensabile per una copertura semantica efficace ed aggiornata della documentazione presente in Internet: sviluppare sofisticati programmi di IR senza pensare al parallelo miglioramento della qualità della scheda bibliografica dei documenti presenti in rete è come tentare di far viaggiare una Ferrari con del petrolio greggio. E di quanto la ricerca, dal lato del miglioramento dell'efficacia dell'interfaccia utente, sia progredita e continui ad avanzare, danno testimonianza diversi contributi del volume. Fra questi va sottolineato *Using IODyne* di Eric H. Johnson per due motivi: il primo è la chiara consapevolezza delle potenzialità ancora in gran parte inespresse del versante client: "We are now in the situation where the desktop computers commonly used for Web browsing, though they rival the capacity and speed of the servers from which they retrieve information, are essentially being used as dumb terminals" (p. 81), il secondo è l'esposizione di una realizzazione pratica di sicuro interesse, non tanto per le fattezze del prodotto in sé (IODyne), quanto piuttosto per l'aver tracciato una strada che sarà certamente battuta nei prossimi tempi: quella della produzione di software in grado di interrogare più server contemporaneamente,

in maniera indipendente dal protocollo e dalla lingua dell'interrogante, con la facoltà di salvare, recuperare e ripetere periodicamente query personalizzate. A questo proposito diventa auspicabile e necessario un superamento del protocollo HTTP, notoriamente *connectionless*, verso un tipo di collegamento *connection-based* come lo Z39-50, in grado di garantire maggiore interattività tra utente e sistema a scapito, bisogna pur dirlo, di un minore intasamento della banda passante.

Fra i contributi più interessanti presentati al convegno, meritano una menzione del tutto particolare quelli relativi all'implementazione di nuove interfacce utente per la ricerca delle informazioni in rete. Stante il fatto – come afferma David Dubin – che “traditional interfaces for document retrieval systems are not very helpful for conveying structure in a document database” (p. 40) e che “people have difficulty predicting and recognizing strong discriminators” (p. 43), si rivela di capitale importanza la capacità di inventare nuove forme di accesso alla documentazione elettronica il più possibile vicine alle capacità euristiche di ogni singolo utente. La personalizzazione dell'interfaccia avviene, in quest'ottica, un fattore di assoluto rilievo nell'economia di una ricerca in linea: i risultati di uno studio condotto presso la Rutgers' School of Communication, Information and Library Studies, presentati da Nicholas J. Belkin, sono chiarissimi: “having (and using) multiple representations of information problem increases effectiveness; people can understand and use new system features with reasonable ef-

fectiveness, depending on the strength of their model of IR” (p. 59). Chi ha visto il film *Rivelazioni* ricorderà una delle rare scene in cui la trasposizione cinematografica rendeva giustizia all'ottimo romanzo di Crichton: mi riferisco alla capacità dei protagonisti di *navigare* attraverso un sistema *virtual reality* all'interno degli archivi informatizzati dell'azienda. Ebbene le metafore spaziali, bi e tri-dimensionali, sono proprio la nuova frontiera che è allo studio per consentire un nuovo approccio alla ricerca in linea. Il superamento della struttura editoriale di stampo gutenberghiano è anche il superamento dei sistemi di IR basati unicamente sull'inserimento di stringhe di ricerca da parte dell'utente e sull'utilizzo degli operatori logici: “Order, exact-match (Boolean) systems give no attention to semantics. Furthermore, they retrieve purely on the basis of the occurrence of the search word or phrase in the document” (Jessica L. Milstead, p. 31). Proviamo a ipotizzare la nostra reazione di utenti di fronte a sistemi basati su un approccio spaziale alla ricerca dell'informazione: pensiamo a strutture basate sulla visualizzazione delle interconnessioni semantiche intercorrenti tra i diversi descrittori, il cui esempio più illustre e più vetusto, per l'ambito italiano, resta pur sempre l'indice dell'Enciclopedia Einaudi a cura di Renato Betti. In questi sistemi, oggi non più cartacei, bensì elettronici e bidimensionali, domani ologrammatici e tridimensionali, ci si muove sfruttando la duplice potenzialità di un motore di ricerca da un lato, e della navigazione ipertestuale dall'altro: “navigation within a structured in-

formation space, regardless of the structure used, is a form of direct manipulation and, as such, builds on the success of generations of graphical user interfaces. It follows that visualization/navigation approaches to subject access build on the strengths of information science and of contemporary information technology” (Bryce L. Allen, p. 64).

Una menzione – infine – va riservata alla comunicazione di Gerry McKiernan su *The Big Picture(sm)*: si tratta di una “clearinghouse” accessibile via Internet (<<http://www.public.iastate.edu/~CYBERSTACKS/BigPic.htm>>) che raccoglie informazioni su progetti, ricerche, prodotti e servizi in merito a quelle tecniche di visualizzazione volte al miglioramento nell'utilizzo e nell'accesso al Web. È un sito di assoluto interesse che vale la pena di visitare, se non altro per vedere in anteprima quali saranno le caratteristiche salienti dei browser di prossima generazione.

Alberto Salarelli